

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
COMMERCIO CON L'ESTERO

XVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSELLI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	231
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	231
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
SULLO ed altri: Completamento ed aggiornamento della carta geologica d'Italia. (Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato). (1115-B)	231
PRESIDENTE	231, 232
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	232
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
MARTINA MICHELE ed altri: Modifica dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502. (1425)	232
PRESIDENTE	232, 234
AMADEO ALDO, <i>Relatore</i>	232
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	234, 236
NATOLI	235
ANDERLINI	235
FARALI	236
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	236

La seduta comincia alle 11.

HELPER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Caveri, Lucifero e Trombetta.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione delle proposte di legge all'ordine del giorno il deputato Dosi è sostituito dal deputato Martina.

Seguito della discussione della proposta di legge Sullo ed altri: Completamento ed aggiornamento della Carta geologica d'Italia. (Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato. (1115-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sullo, Scariato, Caiazza, Bertè, Ripamonti, Longoni e Battistini: « Completamento e aggiornamento della Carta geologica d'Italia ».

Nella precedente seduta, dopo aver approvato le modifiche apportate dalla IX Commissione del Senato, erano stati approvati anche due ordini del giorno volti ad assicurare il

Ho citato una lettera dell'onorevole Natoli che, presente il Governo, ho consegnato perché ne venisse preso atto. Mi è qui giunta la risposta del Ministro Colombo, di cui darò lettura aggiungendo che lo stesso Ministro, in un colloquio avuto con lui, mi ha dato assicurazione della sua apertissima e cordialissima disposizione a trattare quest'argomento con la Commissione.

Do lettura della lettera del Ministro:

« Caro Presidente, in adempimento al voto espresso dalla Camera dei deputati ed all'impegno da me assunto, il C.I.P., su mia direttiva, ha proceduto alla raccolta ed alla elaborazione di tutti i dati necessari per poter procedere verso l'auspicato obiettivo della unificazione delle tariffe elettriche.

Il lavoro, compiuto con molta intensità ed impegno, si è manifestato molto più complesso di quel che si sarebbe potuto immaginare.

Tanto che, pur essendo pervenuti alla chiarificazione di molti aspetti fondamentali del problema, non ancora si son potuti mettere a punto tutti gli elementi, per una sua definizione.

È per queste ragioni che io potrò sottoporre soltanto entro gennaio alla XII Commissione le conclusioni cui avrà condotto il lavoro di questi mesi.

Le sarò grato se vorrà partecipare agli onorevoli componenti la Commissione queste mie comunicazioni, e dar loro assicurazione che il lavoro procede con alacrità e con impegno, che io ne seguo personalmente l'andamento e che sarò ben lieto di poter presto discutere con i colleghi l'argomento.

Con la più viva cordialità ».

NATOLI. La ringrazio per la comunicazione, ma sono solo parzialmente soddisfatto della risposta del Ministro, per due motivi: innanzitutto, perché in essa manca qualsiasi riferimento alla lettera che io avevo mandato; e di ciò mi dolgo non perché abbia la pretesa che mi si dia atto di aver sollevato quel problema, ma perché nella mia lettera ponevo una richiesta precisa che è stata completamente elusa, forse inavvertitamente, dal Ministro. Io chiedevo che i deputati — per ora almeno i componenti della Commissione industria — possano tempestivamente entrare in possesso del materiale elaborato dal C.I.P. e studiarlo, perché, trattandosi di una materia estremamente complessa, possano ben documentarsi per essere in grado di seguire il Ministro quando egli, in adempimento ai suoi impegni, verrà a discutere in Commissione.

Per questa ragione, rinnovo la richiesta di essere messi in grado di studiare il materiale elaborato dal C.I.P. almeno una settimana prima che il Ministro venga a riferirci.

Il secondo motivo della mia parziale insoddisfazione è dovuto al silenzio del Ministro su ciò che avviene in seno al C.I.P., tanto più che le notizie sono poi propalate dagli organi di stampa dei gruppi economici interessati. Io credo che, se l'onorevole Colombo avesse voluto o volesse ancora dare alla Commissione informazioni relative agli schieramenti che si sono verificati in seno al C.I.P., dove si discutono queste cose, una esposizione in tal senso sarebbe di grande importanza per illuminare tutti i colleghi sui problemi di fondo se non ancora sul merito dello sviluppo del meccanismo di unificazione tariffaria. Infatti, intorno a quest'argomento non si sta svolgendo soltanto una discussione tecnica, ma si è di fronte ad una grave scelta politica. Ora noi dovremmo discutere almeno in ugual misura della scelta politica e, subordinatamente, della struttura tecnica del provvedimento che il Governo appronterà. Perciò, da questo punto di vista, sarebbe stato e sarebbe più che opportuno che il Ministro, che non solo è il responsabile tecnico, come presidente delegato del C.I.P., ma che ha una responsabilità politica relativamente ai provvedimenti che si prenderanno, volesse illuminare la Commissione su ciò che sta avvenendo. È evidente che si tratta di rivelazioni, perché è noto che l'I.R.I., in questo momento, si trova di fronte ad una scelta politica di grandissimo peso; e che si proceda in un modo o nell'altro può avere serie conseguenze.

Per questi motivi ritengo che una discussione politica col Ministro non sarebbe stata affatto inopportuna, poiché — ripeto — il problema che deve affrontare ora il C.I.P. è problema di politica e, in materia, noi siamo particolarmente competenti.

ANDERLINI. Mi associo *toto corde* alle osservazioni del collega Natoli. Sta di fatto che ci troviamo in questa strana situazione: mentre il Governo ha sempre riconosciuto che la materia delle tariffe elettriche, prima di essere decisiva, va discussa dal Parlamento, lo stato delle indagini fatte dal C.I.P. è arrivato ad un punto tale di avanzamento che, praticamente, alcune migliaia di persone, direttamente o indirettamente interessate alla questione, conoscono più o meno ampiamente i testi che si preparano per noi, mentre non sappiamo nulla proprio noi che a suo tempo dovremmo decidere.